

attrattiva speciale di grazia. Così arriviamo, a poco a poco, ad essere noi stessi, nel senso più ampio della parola, vale a dire ad essere soprannaturalmente noi stessi, senza i nostri difetti. Non si tratta di copiare in modo più o meno servile le qualità altrui, né di entrare in uno stampo uniforme, eguale per tutti. Nelle personalità umane regna una varietà grandissima, come nelle foglie e nei fiori non ne troviamo due che siano perfettamente eguali. Non dobbiamo però subire il nostro temperamento ma trasformarlo conservando di esso quanto v'è di buono. Il carattere deve essere nel nostro temperamento, l'impronta delle virtù acquisite e infuse, soprattutto delle virtù teologali. Allora, invece di riportare istintivamente tutto a sé - come quando il difetto dominante regna in noi - ci sentiamo portati a ricondurre tutto a Dio, a pensare quasi di continuo a Lui e a non vivere che per Lui, conducendo in qualche modo verso di Lui tutti quelli che vengono a noi.

Nota di BastaBugie: il presente articolo è tratto da "Le tre età della vita interiore" vol. II, di padre Réginald Garrigou-Lagrange, Edizioni Vivere In. Per essere sostenuti nel combattimento spirituale è necessario avere un padre spirituale. Ecco un articolo interessante per scegliere la propria guida spirituale:
ANCHE I SANTI HANNO AVUTO BISOGNO DEL PADRE SPIRITUALE
Come scegliere il padre spirituale e quali condizioni sono necessarie per una corretta direzione spirituale
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=2470>
Fonte: Centro Cattolico di Documentazione, 17/09/2015

5 - GALATEO DI COMPORTAMENTO IN CHIESA

Impariamo a stare nella casa di Dio e quali errori non fare da Rassegna Stampa, 24/09/2015

Molti vanno in chiesa, ma non tutti sanno di entrare nella casa di Dio. Preparati nell'andare: spiritualmente, mentalmente e con il cuore [quando entri in chiesa fai il segno di croce con l'acqua benedetta che trovi nell'acquasantiera, è il modo con cui ci ricordiamo come siamo entrati nella Chiesa, cioè attraverso il battesimo; se nella chiesa è custodito il Santissimo Sacramento è inoltre necessario fare la genuflessione, cioè piegare il ginocchio destro fino in terra rivolti al tabernacolo, N.d.BB].

1) ARRIVARE ALLA MESSA IN ANTICIPO

Recati alla Santa Messa almeno cinque o dieci minuti prima del suo inizio, per prepararti nella preghiera e nel raccoglimento ad una migliore partecipazione al mistero della salvezza.

2) GENUFLESSIONE (GINOCCHIO DESTRO IN TERRA)

Entrando in Chiesa, davanti al Signore, inginocchiati, così lo adorerai pubblicamente. Chinare la testa, come oggi fanno molti, è solo un segno

di venerazione e non di adorazione come si conviene a Dio. Nella lettera ai Filippesi si trova scritto: "nel nome di Gesù, ogni ginocchio si pieghi, nei cieli, sulla terra e sotto terra". Non volerti dunque macchiare di grave irriverenza verso il tuo Signore.

3) SILENZIO

Osserva, nella casa di Dio, un rigoroso silenzio. Nel luogo sacro non possono essere giustificate le vane chiacchiere. Si può parlare solo per una vera, grave e urgente necessità, per il tempo strettamente indispensabile e sempre e solo sottovoce. Controlla sempre che il tuo telefonino sia spento.

4) NO ALLE DISTRAZIONI

Non entrare mai in Chiesa vestito in maniera indecorosa o, peggio, indecente. Mantieni sempre un atteggiamento edificante, non andando in giro qua e là con lo sguardo, non voltandoti a vedere chi entra e chi esce, ma occupandoti solo di parlare con Dio, pensando alle cose di Dio, occupandoti degli affari divini riguardanti il bene dell'anima tua e di quelli che porti nel cuore.

5) LA CONSACRAZIONE

Nella Messa, almeno durante la consacrazione, procura di stare in ginocchio ed in assoluto silenzio adorante. Se anche sei fuori dei banchi, sappi che il Signore gradisce molto il sacrificio di stare in ginocchio sulla nuda terra. Sappi che se, senza grave necessità, rimani in piedi, pecchi gravemente di irriverenza verso Colui che si sta umiliando scendendo sull'altare e rinnovando l'offerta del Suo Sacrificio per le mani del sacerdote. Se sei un'anima generosa, prolunga il tempo della tua adorazione in ginocchio per tutta la preghiera eucaristica.

6) RICEVERE DEGNAMENTE LA SANTA COMUNIONE

Se vuoi ricevere Gesù nella santa comunione eucaristica, ricorda che devi essere in stato di grazia ed a digiuno da almeno un'ora da cibi e bevande non alcoliche (tre ore dalle bevande alcoliche). Se sei consapevole di aver peccato mortalmente, non accostarti alla santa comunione senza aver prima ricevuto l'assoluzione nel sacramento della Penitenza: commetteresti sacrilegio. Se hai violato le norme sul digiuno, per comunicarti devi chiedere la dispensa al Parroco prima che cominci la santa Messa. Sappi che il digiuno è rotto anche da un cioccolatino, una caramella, un caffè o una gomma da masticare.

7) COMUNIONE IN GINOCCHIO

Prima di ricevere la santa Comunione, chiedi umilmente perdono per le tue debolezze e mancanze recitando l'atto di dolore. Accostati a Lui con molto rispetto e riverenza, consapevole che stai andando a ricevere il Signore del cielo e della terra. Ricorda che anche per ricevere la santa comunione, l'atteggiamento più indicato è quello di ricevere il tuo Signore stando umilmente in ginocchio [è necessario comunque almeno un atto di riverenza, ad esempio, la genuflessione prima di arrivare davanti al sacerdote che

BASTABUGIE.it
Via i paraocchi della cultura dominante!
n.422 del 7 ottobre 2015
www.bastabugie.it

1. QUANDO IN SICILIA COMANDAVANO I MUSULMANI - Nonostante la storiografia anticattolica descriva il periodo come tollerante e pacifico, la storia vera fu un'altra cosa - di Pasquale Hamel
2. IL COMING OUT DI MONSIGNOR CHARAMSA RENDE EVIDENTE UN'UNICA REGIA SEGRETA PER UN SINODO GAY-FRIENDLY - Le lobby gay usano il caso del sacerdote polacco omosessuale per far fare un decisivo balzo in avanti alle loro battaglie - di Riccardo Casoli
3. ALESSANDRO MANZONI CONVERTITO AL CATTOLICESIMO - GRAZIE A UN MATRIMONIO, IL SUO - Il cammino di fede dell'autore dei Promessi Sposi è adombrato nella vicenda della conversione dell'Inominato - di Giovanni Figliera
4. COME COMBATTERE IL DIFETTO DOMINANTE - La mortificazione ci dona la libertà, assicura il predominio in noi delle nostre qualità e della nostra attrattiva speciale di grazia - di Padre Réginald Garrigou-Lagrange
5. GALATEO DI COMPORTAMENTO IN CHIESA - Impariamo a stare nella casa di Dio e quali errori non fare - da Rassegna Stampa, 24/09/2015
6. SPEDICENNE GAY SBATTUTO FUORI DALLA CLASSE DAL PRESIDE CATTOLICO... MA LA NOTIZIA E' FALSA! - La realtà dei fatti e il racconto del preside fanno emergere la verità sulla vicenda di Monza ribalzata su tutte le tv - di Tommaso Scandroglio
7. SEXTING, UN FENOMENO TRISTE E PERVERSO - Eppure è diffuso tra gli adolescenti (forse anche tuo figlio) - di Tomino Cantelmi APPELLO AI PADRI SINODALI SU MATRIMONIO E FAMIGLIA - E' stato lanciato dal Convegno internazionale organizzato da Bussola e dal Timone alla presenza di vescovi e cardinali - di Riccardo Casoli
9. OMELIA XXVIII DOMENICA DEL T. ORD. - ANNO B - (Mc 10,17-30) - Va', vendi quello che hai e dallo ai poveri - da Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 11 ottobre 2015)

Il cascabile - la fedeltà
idea e soluzione per l'impaginazione
di made.it © aprile 2009-2015



Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi. I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyrighti segnalate dagli aventi diritto saranno celerrmente rimosse.

Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 11 ottobre 2015)
«Una sola cosa ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e veni! Seguimi!» (Mc 10,21).
E questo il dono della vocazione che Dio riserva ad alcuni a preferenza di altri. La vocazione consiste nel seguire Gesù sulla strada dei Consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza. La vocazione consiste a queste creature di imitare la vita di Gesù nel modo più completo, ed è un anticipo di quella che sarà la condizione futura in Paradiso, ove saremo tutti come angeli. La vocazione comporta delle rinunce, ma, certamente, dona più di quanto domanda. Gesù lo dice chiaramente con queste parole: «Non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o padre o fratelli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, ed è la vita eterna nel tempo che verrà» (Mc 10,29-30).
Il giovane di cui parla il Vangelo di oggi non ebbe la forza di dire di sì, «sì» a quella chiamata e se ne andò via triste (cf Mc 10,22). Non trovò la forza di seguire Gesù perché non si dice di «sì» alla vocazione si perde la gioia del cuore; soltanto chi aderisce pienamente alla Volontà di Dio è sempre lieto, pur nelle grandi prove che deve superare. San Leonardo diceva verso il termine della sua vita: «Ho settantadue anni e non sono stato nemmeno un giorno triste». Egli poteva dire così perché aveva sempre fatto la Volontà di Dio.
Gesù inoltre dice: «Quanto è difficile, per quelli che posseggono ricchezze, entrare nel regno di Dio!» (Mc 10,23). Si intende chiaramente l'attaccamento a queste ricchezze, dal momento che uno potrebbe anche non averle, ma, in cuor suo, esserne attaccato più di tutti gli altri. La virtù della povertà consiste nell'esser distaccato dai beni di questo mondo e di servirne con sobrietà, non come il fine della vita, ma come un mezzo per poter servire il Signore e per far del bene al prossimo.
Secondo l'insegnamento di san Giovanni Bosco, Dio chiama molti giovani alla vita di consacrazione, secondo lui sarebbero addirittura un terzo; ma, purtroppo, molti sono quelli che non ascoltano questa chiamata, perché storditi dai piaceri e dalle ricchezze di questo mondo.
Ognuno di noi dovrebbe far sua la preghiera di san Francesco: «Signore, cosa vuoi che io faccia?». Dalla risposta alla chiamata di Dio, dipenderà la nostra felicità.

distribuisce la comunione, N.d.BB].

8) RINGRAZIAMENTO

Dopo aver ricevuto Gesù, adoralo, benedicilo e ringrazialo. Tornato al banco, non metterti seduto: hai Dio dentro di te! Non uscire di fretta dalla Chiesa, ma soffermati in silenziosa preghiera, perché Gesù rimane, nelle Sacre Specie, vivo dentro di te, per almeno un quarto d'ora da quando l'hai ricevuto. L'ideale, quindi, sarebbe che ti trattenessi in preghiera ed in ringraziamento almeno per questo tempo.

9) ADORAZIONE EUCARISTICA

Quando Gesù è solennemente esposto nell'Adorazione eucaristica, non privarlo della tua presenza. Egli ti sta aspettando per amarti, benedirti, concederti grazie, donarti la sua pace, in cambio di un po' del tuo amore e del tempo. Sii fiero di rimanere per un po' in ginocchio davanti alla sua divina presenza.

10) NO ASSOLUTO AGLI APPLAUSI

Poiché la casa del Signore non è un teatrino e la S Messa non è una performance artistica è raccomandabile evitare di applaudire (anche in occasione di matrimoni, battesimi, funerali, ecc.). [si applaude agli uomini, mentre l'adorazione è il giusto atteggiamento nei confronti di Dio, quindi in chiesa, la casa di Dio, non si applaude mai, nemmeno agli uomini perché siamo qui per adorare e lodare Dio, non per celebrare gli uomini, N.d.BB]

Nota di BastaBugie: per approfondire importanti aspetti liturgici e per capire meglio come comportarsi in chiesa si può consultare l'elenco degli articoli che abbiamo pubblicato su questo argomento cliccando nel link qui sotto http://www.bastabugie.it/it/filtra_argomenti.php?id=14
Fonte: Rassegna Stampa, 24/09/2015

6 - SEDICENNE GAY SBATTUTO FUORI DALLA CLASSE DAL PRESIDE CATTOLICO... MA LA NOTIZIA E' FALSA!

La realtà dei fatti e il racconto del preside fanno emergere la verità sulla vicenda di Monza ribalzata su tutte le tv di Tommaso Scandroglio

La vicenda secondo una buona fetta di giornali è andata così. Siamo a Monza e la storia si svolge presso l'Istituto cattolico professionale Ecfop. C'è un sedicenne che è gay. Quest'ultimo posta su Instagram una innocente foto in cui a petto nudo abbraccia al mare un suo amico e per questo viene sbattuto fuori dalla classe dal preside e deve seguire le lezioni in corridoio per giorni e giorni. I carabinieri, allertati dalla madre in pianto, manu militari riaprono la porta della classe per il discriminato ragazzo. Deputati di Forza Italia e del Pd, insieme a molte sigle dell'associazionismo gay, chiedono che il ministro

ricevuto, è ancor più utile il sapere quali sono le nostre perdite e i nostri guadagni dal punto di vista spirituale per l'eternità.

3) LA PENITENZA

Finalmente, è cosa opportunissima l'imporci una sanzione, una penitenza, ogni volta che ricadiamo in quel difetto. Questa penitenza potrà essere una preghiera, un momento di silenzio, una mortificazione interna o esterna. V'è in questo una riparazione della colpa ed una soddisfazione per la pena che le è dovuta. Al tempo stesso acquistiamo in tal modo maggiore circospezione per l'avvenire. Così molti sono guariti dall'abitudine di mandare imprecazioni coll'imporci ogni volta un'elemosina in riparazione.

Prima di vincere il nostro difetto dominante, le nostre virtù sono spesso piuttosto buone inclinazioni naturali che vere e solide virtù radicate in noi. Prima di questa vittoria, la sorgente delle grazie non è ancora abbastanza aperta sulle anime nostre perché cerchiamo ancora troppo noi stessi e non viviamo abbastanza per Iddio. Dobbiamo finalmente vincere la pusillanimità che ci porta a pensare che il nostro difetto dominante sia affatto impossibile a sradicarsi.

DIO NON COMANDA MAI L'IMPOSSIBILE

Con la grazia, però, possiamo dominarlo, perché come dice il Concilio di Trento (Sess. VI, cap. 11), citando Sant'Agostino: «Dio non comanda mai l'impossibile, ma, dandoci i suoi comandi, ci dice di fare quanto possiamo dal canto nostro e di chiedere la grazia per compiere quanto non possiamo». È stato detto che, in questo caso, il combattimento spirituale è più necessario della vittoria, poiché, se ci dispensiamo da questa lotta, abbandoniamo la vita interiore, e cessiamo di tendere alla perfezione. Non dobbiamo mai far pace coi nostri difetti.

Non dobbiamo, finalmente, prestar fede al nostro avversario quando cerca di persuaderci che tale lotta non conviene che ai Santi per giungere alle regioni più elevate della spiritualità. È verità indiscutibile che, senza questa lotta perseverante ed efficace, l'anima nostra non può aspirare sinceramente alla perfezione cristiana, verso la quale il comandamento massimo fa a tutti un dovere di tendere. Questo comando è difatti illimitato: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima tua, con tutte le tue forze e con tutto il tuo spirito, e il prossimo tuo come te stesso» (Lc 10, 27).

Senza questa lotta, non vi può essere né gioia interiore né pace, poiché la tranquillità dell'ordine, ossia la pace, proviene dallo spirito di sacrificio; questo solo ci stabilisce interiormente nell'ordine, facendo morire in noi tutto quanto vi è di sregolato. Solo allora la carità, l'amore di Dio e delle anime in Dio, finisce col prevalere del tutto sul difetto dominante, allora essa occupa veramente il primo posto nell'anima nostra e vi regna efficacemente.

LA MORTIFICAZIONE DONA LA LIBERTÀ

La mortificazione, che fa sparire il nostro difetto principale, ci dona la libertà, assicura il predominio in noi delle nostre vere qualità naturali e della nostra

La prima lettura di questa domenica ci parla della vera sapienza. La sapienza deve essere preferita a scetti e a toni, e tutta la ricchezza, al suo confronto, è un nulla (cf Sap 7,8). La Sapienza deve essere amata più della salute e della bellezza, e deve essere preferita alla stessa luce che illumina i nostri passi (cf Sap 7,10). L'Autore del Libro della Sapienza, da cui è tratta questa prima lettura, afferma: «Insistente con lei mi sono venuti tutti i beni, nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile» (Sap 7,11). In che modo possiamo ottenere la Sapienza? Il testo che abbiamo letto ci fa comprendere che, per fortuna, trova corrispondenza nella preghiera: «Prega e mi fu clarità la prudenza, implorai e venne in me lo spirito della sapienza» (Sap 7,7). Ma in che cosa consiste la Sapienza? Vera Sapienza è ricercare sempre la volontà di Dio, ogni giorno della nostra vita, per dare un frutto che rimanga e per essere autenticamente felici.

Il Vangelo di oggi si collega molto bene con questo tema. Un giovane si gettò in ginocchio davanti a Gesù e gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?» (Mc 10,17). Egli ricercava la Volontà di Dio; ma in questa ricerca, Egli osservava diligentemente tutti i Comandamenti di Dio, e aveva scritto che Dio gli stava domandando qualcosa di più. Infatti Dio, nella sua eterna Sapienza, destina a ciascuna delle sue creature una missione particolare da svolgere, per la sua gloria e per il bene delle anime. A quel giovane Dio chiedeva qualcosa di grande: la rinuncia a tutti i suoi averi e il dono completo della sua vita. Gesù infatti «fissò lo sguardo su di lui, lo amò e non poté che esserle quanto meno problematica perché alla luce dei documenti

IL Vangelo di oggi si collega molto bene con questo tema. Un giovane si gettò in ginocchio davanti a Gesù e gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?» (Mc 10,17). Egli ricercava la Volontà di Dio; ma in questa ricerca, Egli osservava diligentemente tutti i Comandamenti di Dio, e aveva scritto che Dio gli stava domandando qualcosa di più. Infatti Dio, nella sua eterna Sapienza, destina a ciascuna delle sue creature una missione particolare da svolgere, per la sua gloria e per il bene delle anime. A quel giovane Dio chiedeva qualcosa di grande: la rinuncia a tutti i suoi averi e il dono completo della sua vita. Gesù infatti «fissò lo sguardo su di lui, lo amò e non poté che esserle quanto meno problematica perché alla luce dei documenti

IL Vangelo di oggi si collega molto bene con questo tema. Un giovane si gettò in ginocchio davanti a Gesù e gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?» (Mc 10,17). Egli ricercava la Volontà di Dio; ma in questa ricerca, Egli osservava diligentemente tutti i Comandamenti di Dio, e aveva scritto che Dio gli stava domandando qualcosa di più. Infatti Dio, nella sua eterna Sapienza, destina a ciascuna delle sue creature una missione particolare da svolgere, per la sua gloria e per il bene delle anime. A quel giovane Dio chiedeva qualcosa di grande: la rinuncia a tutti i suoi averi e il dono completo della sua vita. Gesù infatti «fissò lo sguardo su di lui, lo amò e non poté che esserle quanto meno problematica perché alla luce dei documenti

IL Vangelo di oggi si collega molto bene con questo tema. Un giovane si gettò in ginocchio davanti a Gesù e gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?» (Mc 10,17). Egli ricercava la Volontà di Dio; ma in questa ricerca, Egli osservava diligentemente tutti i Comandamenti di Dio, e aveva scritto che Dio gli stava domandando qualcosa di più. Infatti Dio, nella sua eterna Sapienza, destina a ciascuna delle sue creature una missione particolare da svolgere, per la sua gloria e per il bene delle anime. A quel giovane Dio chiedeva qualcosa di grande: la rinuncia a tutti i suoi averi e il dono completo della sua vita. Gesù infatti «fissò lo sguardo su di lui, lo amò e non poté che esserle quanto meno problematica perché alla luce dei documenti

Nel settembre nasce Luigina Maria Vittorina Manzoni, che sopravvive solo alcune ore. Nella lettera del 7 settembre, Manzoni scrive a Degola: «In mezzo ai suoi travagli il Signore le [ovvero alla moglie Enrichetta] diede la consolazione di aver presente il canonico Tosi [...]. Egli la confortò e consolò assai, e quel che più importa, spero l'avrà aiutata a cavare dai suoi travagli un maggior profitto spirituale [...]. Preghi ella perché piaccia al Signore scuotere la mia lentezza nel suo servizio e togliermi da una tepidezza che mi tormenta, e mi umilia; giusto castigo per chi non solo dimenticò Iddio, ma ebbe la disgrazia e l'ardire di negarlo. Ma se il desiderio mio è per la gloria di Lui, e se sarà avvalorato dalle sue orazioni spero vederlo esaudito».

Fonte: Tempi, 29/09/2015

4 - COME COMBATTERE IL DIFETTO DOMINANTE

La mortificazione ci dona la libertà, assicura il predominio in noi delle nostre qualità e della nostra attrattiva speciale di grazia di Padre Réginald Garrigou-Lagrange

È estremamente necessario il combatterlo perché è il principale nemico interiore, e quando questo è vinto, le tentazioni non sono più tanto pericolose, ma sono piuttosto occasioni di progresso. Ma questo difetto non può dirsi vinto finché non v'è un vero progresso nella pietà o nella vita interiore, fino a che l'anima non è giunta ad un vero e stabile fervore di volontà, vale a dire, a quella prontezza della volontà al servizio di Dio che è, secondo San Tommaso, essenza della vera devozione.

Per questo combattimento spirituale è necessario ricorrere a tre mezzi principali: la preghiera, l'esame e una sanzione.

1) LA PREGHIERA

La preghiera sincera: «Signore, mostratemi qual è l'ostacolo principale alla mia santificazione, quello che mi impedisce di profittare delle grazie ed anche delle difficoltà esteriori che concorrerebbero al maggior bene dell'anima mia se al momento opportuno sapessi meglio far ricorso a Voi, mio Dio». I Santi arrivano fino a dire, come San Ludovico Bertrando: «Hic ure, Domine, hic seta ut in aeternum parcar. Signore, brucia e diretta in me tutto quello che mi impedisce di venire a Te, purché Tu mi faccia grazia per l'eternità». San Nicola da Flue diceva pure: «Signore, togli da me tutto quello che m'impedisce di venire a Te; dammi tutto quello che può condurmi a Te; prendimi a me stesso, e dammi tutto a Te».

2) L'ESAME DI COSCIENZA

Questa preghiera non dispensa già dall'esame, ma al contrario, vi ci porta. Anzi - come dice S. Ignazio - sarebbe bene soprattutto per i principianti, di scrivere ogni settimana quante volte hanno ceduto al difetto dominante, che vuol regnare in essi come un despota. È più facile ridere senza frutto di questo metodo che praticarlo con vantaggio. Se contiamo il denaro speso e quello

dell'Istruzione intervenga per sanzionare questo barbaro atto di violenza tipico di un certo cattolicesimo omofobo.

LA REALTÀ DEI FATTI

Ma basta grattare un poco la vernice e sotto questo strato di tinteggiatura massmediatica ecco apparire la realtà dei fatti. Il ragazzo pare proprio che non fosse semplicemente a petto nudo, ma completamente nudo abbracciato a un suo amico. È la stessa madre, non sospetta certo di partigianeria, a dirlo al Giornale di Monza: «quando ho chiesto come mai fosse in corridoio, mi hanno spiegato che è per via di una fotografia pubblicata su Instagram nella quale mio figlio è nudo assieme a un altro ragazzo». Ci sono altri due dati che vanno a confortare la tesi della nudità dell'adolescente. Sono stati gli stessi ragazzi che, come prima cosa e in modo autonomo, hanno chiesto al social network di togliere dal sito quella immagine, immagine che era stata mostrata loro dal compagno, segno evidente che la foto non brillava per pudicizia. E Instagram lo ha fatto, altra prova che la foto era davvero indecente. In secondo luogo, dato che palesemente quella foto li aveva turbati non poco, hanno deciso di segnalare il fatto anche agli insegnanti.

Si obietterà: «questo non giustifica sbattere in corridoio un ragazzino». È bene a questo punto inquadrare la vicenda personale di questo adolescente, originario dell'Est Europa. Il ragazzo non deve essere dei più quieti, anzi rientra nella categoria dei "ragazzi difficili". Infatti, tempo addietro fu la stessa madre che chiese aiuto alla scuola, assai preoccupata dal fatto che frequentasse adulti maschi, molto più grandi di lui. La scuola chiamò gli assistenti sociali e, a tutt'oggi, il ragazzo è ancora preso in carico dai servizi sociali brianzoli. Con buona probabilità, quando il 16enne ha mostrato la propria foto ai compagni, questi non ci hanno visto più. La classica goccia che fa traboccare il vaso. Gli animi si sono accesi e per il bene del ragazzo è parso opportuno separarlo dalla classe, ma mettendolo in corridoio bensì in una postazione esterna alla classe. Postazione poi non creata ad hoc per lui, ma già esistente per tutti quegli studenti che necessitano di essere seguiti singolarmente. Il ragazzo non è stato quindi abbandonato, ma seguito personalmente da un educatore, con un'attenzione maggiore rispetto a quella riservata agli altri suoi compagni.

IL RACCONTO DEL PRESIDE

Ecco il racconto del preside Corioni: «I compagni del ragazzo, a cui lui aveva mostrato la foto sul social network, hanno prima chiesto e ottenuto dal sito la rimozione dell'immagine pedopornografica, e dopo si sono rivolti agli insegnanti. A quel punto abbiamo deciso di sistemare il ragazzo in un postazione a parte, insieme con un educatore, come facciamo quando uno dei nostri corsisti chiede di approfondire un argomento di studio. In attesa di parlare sia con la famiglia, sia con i servizi sociali che hanno in carico il ragazzo. E per capire come affrontare la questione con i compagni ed evitare discussioni in classe». Quindi nessuna discriminazione a danno dello studente, bensì un atto pedagogico e prudenziale utile sia per lui che

CONDIZIONI UMILIANTE PER I CRISTIANI

Per garantirsi questi pur limitati diritti, i dhimmi dovevano pagare una tassa di capitazione, la jizya, se proprietari di fondi, dovevano aggiungere alla khata'g, una sorta di sovrimposta sugli immobili che i musulmani non erano tenuti a pagare. Ma erano soprattutto le limitazioni imposte dall'aman che pesavano sui dhimmi. L'elenco dell'aman indicava divieti e restrizioni divieti estremamente pesanti e in qualche caso addirittura umilianti. Fra questi divieti, a parte quelli di manifestare e praticare in pubblico la propria fede e di costruzione di edifici di culto, ve n'erano alcuni che decidevano sulla vita privata dei singoli.

C'era fra questi l'obbligo di ospitare un musulmano nella propria dimora, quella di cedere i posti a sedere ai musulmani, di non utilizzare quelle le cavalcature o di non costruire edifici che fossero più alti di quelli dei musulmani. Ma c'erano anche disposizioni umilianti come quello di portare segni distintivi per distinguersi dai musulmani; tipico segno distintivo era, ad esempio, l'obbligo di rasarsi la parte anteriore della testa. Questi divieti che, ripeto, non furono sempre applicati rigidamente, e la pesantezza delle imposte applicate, furono lo strumento che consentì di attuare una rapida islamizzazione dell'isola, fatto a cui gli stessi governanti musulmani cercarono di porre un freno per ragioni economiche. Le conversioni facevano venir meno le ingenti risorse provenienti dalle imposte cui erano sottoposti i dhimmi.

Questa situazione vessatoria, ben lontana dalla idea comune di tolleranza a cui ci ha abituati certa letteratura, ci dà anche la chiave di lettura dello straordinario successo della conquista normanna. Trecento o mille cavalieri

FIRMMARII DELL'APPELLO

Card. Carlo Caffarra Arcivescovo di Bologna
Card. Raymond L. Burke Sovrano Ordine di Malta
Card. Walter Brandmüller Pres. Em. Pont. Com. Scienze storiche
Card. Robert Sarah Prefetto Congregazione Culto Divino
Card. Joachim Meisner Arcivescovo emerito di Colonia
Mons. Cyril Vasil Congregazione Chiese orientali
Mons. Alexander K. Sample Arcivescovo di Portland (Oregon)
Mons. Luigi Negri Arcivescovo di Ferrara
Mons. Athanasius Schneider Vescovo di Astana
Mons. Mark Davies Vescovo di Shrewsbury
Mons. Fernando Azeas Rifan Vescovo, amministratore apostolico
Mons. Giovanni Maria Vianney - Campos
Mons. Antonio Livi teologo
Abbe Claude Barthe teologo
Padre Robert Dodaro O.S.A. Presidente Istituto Patristico Agostiniano
Padre Paul Manowski sj Biblista
Padre John Fessio sj Direttore Ignatius Press
Padre John Saward teologo
Don Nicola Bux teologo
Don Stefano M. Carbono direttore Edizioni Studio Domenicano
Don Stefano Bimbi fondatore Alleanza Parentale
Don Andrea Brugnoti fondatore Scintille del Mattino
Stephan Kampowski docente Istituto Giovanni Paolo II
Robert Royal direttore Faith and Reason Institute
Robert Spemann filosofo e teologo
Amin Schwabach filosofo
Giorgio Lanuti teologista

perverni bisogna riconoscere che la tesi di Amari deve essere riconsiderata. La Sicilia al tempo dell'Islam non fu più tollerante di come lo furono altri territori del mondo conosciuto dove un vincitore si è insediato con la forza strappando il dominio ai popoli indigeni.

Infatti, gli islamici, fin dall'inizio della loro avventura siciliana - un'avventura che durò 137 anni a causa della strenua resistenza che i siciliani opposero all'invasore - furono abbastanza rigidi e il loro impegno teso all'islamizzazione dell'isola non fu per niente indifferente. Impegno che non si rivolse solo nei confronti delle istituzioni e delle evidenze architettoniche, ma si rivolse soprattutto nei confronti delle comunità cristiane ed ebraiche.

Non per nulla, in maniera più o meno rigida, fu applicato nel tempo, l'aman del califfato Omar, personaggio reso famoso dalla storia per essere stato responsabile dell'incendio della biblioteca di Alessandria, uno dei più grandi delitti contro l'umanità. Questa sorta di editto, elencava tutta una serie di obblighi o divieti cui erano sottoposti i dhimmi, cioè i non musulmani che vivevano nell'isola. La condizione di dhimmi, diremmo, con il suo vantaggio moderno, di cittadini a diritti limitati, era quella che, secondo il dettato del Corano, veniva attribuita alla gente del libro, cioè agli ebrei e ai cristiani.

giudizio sulle posizioni e come cartà verso le persone.

Vi chiediamo di superare l'astrata contrapposizione tra verità e cartà, tra dottrina e pastorale, che non ha alcun fondamento dal punto di vista dell'esperienza della Chiesa, perché la verità si esprime nel mondo come famiglia di persone.

Vi chiediamo nel corso del Sinodo di dare il giusto spazio all'esperienza di una relazione di carattere omosessuale, perché questa sarebbe la sovrastanza del diritto naturale e del piano d'amore di Dio creatore.

L'equivalenza di fatto, non solo di diritto, fra un rapporto e una coppia tollerata della posizione. In particolare non è pensabile che la Chiesa ipotizzi un rapporto non come punti di partenza ma come punti che esprimono la totalità della posizione.

Giovanni Paolo II, «alla base di tutto l'ordine sociale si trova quindi questo principio di un amore indissolubile, capace di attrarre e illuminare le tante famiglie che vivono nelle tenebre».

per gli altri alunni, come tiene a precisare il preside: «Non è questione di discriminazione, i cristiani non discriminano: accettiamo tutti, abbiamo ragazzi di tutte le religioni. Volevamo proteggere sia il corsista sia i suoi compagni».

Ma c'è un'altra motivazione che ha spinto il preside a prendere questa decisione, sebbene impopolare e facilmente oggetto di strumentalizzazione. Corioni così prosegue: il ragazzo «influenza negativamente gli altri ragazzini e vanno protetti gli altri bambini. La nostra attenzione è alla formazione professionale dei giovani, seguendo il dettame della pastorale sociale della Chiesa cattolica». Ecco, ha detto ciò che non doveva dire: ha tirato in ballo la Chiesa, lui preside di un istituto cattolico. Non si fa. Ha peccato perlomeno di ingenuità e deve essere punito. In realtà questo peccato mortale di impronta laicista è un merito agli occhi di Dio ed anche a quelli dei portatori sani di buon senso.

OMOSESSUALITÀ, VOLGARITÀ ED ESIBIZIONISMO

La scuola retta dal dott. Corioni si ispira ai principi di fede e morale propri della dottrina cattolica. Tra questi non c'è spazio per omosessualità, volgarità ed esibizionismo. Ma c'è invece uno studente che non rispetta questi valori: libero lui e i suoi genitori di mandarlo in un altro istituto, ma se decidi di rimanere devi rispettare le regole del gioco. In altri tempi sarebbe stato punito. Il preside invece, con spirito moderno, sceglie di aiutarlo mettendogli accanto un educatore e lo allontana dalla classe per preservare non solo l'armonica convivenza, ma anche il pudore - sì c'è anche questa parola in fondo al baule del bravo cattolico - il pudore degli altri ragazzi. Se in molte scuole sono giustamente vietate minigonne, seni a vista e berretti in classe, figuriamoci diffondere foto in costume adamitico.

Pare ovvio. Ma l'evidenza è ormai merce rara che si trova solo di contrabbando. Quando di mezzo c'è il bene delle persone allora non ci sono centimetri di pelle esposta che tengano e certe questioni - era a petto nudo oppure nudo completamente? - appaiono superflue nella loro speciosità e di lana caprina. Quindi il buon preside con questa decisione ha condannato condotte non consone al Dna del suo istituto, ma non ha condannato il ragazzo gay, bensì lo ha aiutato ed ha tutelato gli altri suoi compagni. Il risultato mediatico è invece che Corioni è un mostro omofobo da licenziare. E, ahinoi, è questo che alla fine conta: vale più un grammo di percepito che una tonnellata di fatti - è proprio il caso di dirlo - nudi e crudi.

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 01/10/2015

7 - SEXTING, UN FENOMENO TRISTE E PERVERSO Eppure è diffuso tra gli adolescenti (forse anche tuo figlio) di Tonino Cantelmi

Un adolescente su quattro in Italia l'ha fatto. Più le ragazze, disponibili a offrire parti del loro corpo ai loro coetanei. Più i ragazzi, quando si

stimato dai Blondel, di farsi intermediario per la riconciliazione. Enrichetta, assai sensibile e affezionata ai genitori, già incinta, soffre immensamente per questo contrasto. Manzoni si dice disposto a incontrare in qualsiasi momento i suoceri e aggiunge, parlando dell'amata moglie: «Essa sta ora scrivendo all'amatissimo suo Padre, e si unisce a me per caldamente pregarla di avvalorare le tenere sincere ed umili supplicazioni ch'essa porge ad un Padre, verso del quale non è rea per nulla, non avendo fatto altro che disporre liberamente della propria coscienza».

LA RELAZIONE DI ENRICHETTA CON I GENITORI

Manzoni parla dell'atto della moglie come «innocentissimo e legittimo». Come prosegue la relazione di Enrichetta con i genitori? Si risolve? E in caso affermativo, come? Al riguardo leggiamo la lettera che Manzoni indirizza al padre spirituale Degola nel luglio 1810: «Questi [i genitori di Enrichetta], dopo aver continuato per primi giorni nella durezza loro, si mossero finalmente a proporre a mia moglie di andarli a trovare, promettendo di non far parola dell'occorso. La lettera fu scritta da sua madre, che ricevè la figlia a braccia aperte. Né mia madre né io non potemmo assistere, essendo stata mia madre esclusa assai incivilmente, ed io invitato in un modo che considero come un disaccoglimento. Qualche giorno dopo mia moglie tornò sola a casa sua, dove le fu fatto qualche rimprovero, che se, grazie a Dio, non influì in nulla sulle determinazioni sue, le cagionò però amarezza assai». Nella stessa lettera Manzoni informa Degola che il canonico Tosi ha fatto visita a lui e alla madre Giulia promettendo di «preparare sollecitamente Enrichetta ai Sacramenti, ed alla Confermazione in ispecie». Manzoni chiede al Degola di continuare a offrire il suo sostegno alla moglie con le lettere, i conforti e le consolazioni.

IL PADRE SPIRITUALE

In seguito alla richiesta di Degola, Tosi diviene padre spirituale del Manzoni, incarico che tiene fino al 1823, quando è eletto vescovo di Pavia e viene a quel punto sostituito da Giudici. L'influenza di Tosi sugli Inni sacri, sulla Morale cattolica e sul romanzo è notevole: ad esempio, la soppressione dell'episodio della monaca di Monza sarebbe in parte dovuta a lui.

Nel 1811 si nota come l'affetto e la stima per il nuovo padre spirituale Tosi crescano tanto che Manzoni può a lui parlare della sua «profonda indegnità» e, nel contempo, di quanto possa in lui operare «la Onnipotenza della Divina Grazia». Al Tosi, nel giugno del 1811, Manzoni scrive «di pregare il buon Gesù che non si stanchi di farne risplendere i miracoli in un cuore che ne ha tanto bisogno».

Il 27 agosto 1811 Manzoni si reca dal padre spirituale per la confessione, che avverrà nel giorno di sant'Agostino (28 agosto), un grande convertito. Tosi scrive il giorno stesso a Degola: «Alessandro ha intrapresa la carriera con estrema docilità e sommissione; domani avremo ancora una lunga conferenza e, se il Signore conserva e accresce il lui le sue benedizioni, egli pure sarà per fare gran passi».

dominante, che permetta di essere sempre più cartacevoli. Questa consapevolezza implica anche un giudizio culturale sulla mentalità fondata sull'istituzione della famiglia e tutta la vita familiare» (4 ottobre 1997). missione. C'è di più e di indissolubilità del matrimonio, principio su cui si appropria la propria identità per svolgere in maniera adeguata la propria della famiglia, dell'educazione, che consente al popolo cristiano di oggi di riproporre l'integrale della tradizione cattolica sui problemi della vita. Carissimi padri, proprio per questo vi chiediamo che dal Sinodo escia una febbraio 2014). intelligenti, coraggiosi e piena d'amore» (Papa Francesco, Concistorio 20 nella loro esistenza, accompagnandoli in tante difficoltà, con una pastorale ummoso piano di Dio sulla famiglia e aiutare i coniugi a vivere con gioia mondo, per il futuro dell'umanità. Ci viene chiesto di mettere in evidenza il famiglia, essere famiglia oggi; quanto è indispensabile questo per la vita del che ci è chiesto e di riconoscere quanto è bello, vero e buono formare una profonda o la dottrina che è implicata nell'esperienza della famiglia. «Quello vivano la novità della famiglia cristiana e ne esprimano le condizioni. Oggi non c'è niente di più necessario alla società che la Chiesa e i cristiani fare. ridotta a parziali deviazioni e caritative, ma non tollerata laddove abbia la che le forze oggi dominanti nel mondo vorrebbero riservare alla Chiesa: famiglia, con i due Sinodi ad essa dedicati, coglie perciò il punto nodale della profonda riflessione che la Chiesa sta facendo in questo tempo sulla responsabilità nei confronti del bene comune della società e di tutti. ortenti i fedeli cattolici circa la necessità di difendere la famiglia anche per i dettami del diritto naturale - che il Vangelo non abolisce ma perfeziona - e vuole un Magistero specifico, forte e ben chiaro. Un Magistero che ribadisca economico, giuridico, dottrinale, e persino sacramentale. Perciò la sua difesa Il 3 ottobre 1997). L'attacco alla famiglia non è solo culturale, è sociale, tutte quelle che riguardano la famiglia. Attorno alla famiglia e alla vita si svolge oggi la lotta fondamentale della dignità dell'uomo». (Giovanni Paolo II, 3 ottobre 1997). L'attacco alla famiglia non è solo culturale, è sociale, secolarizzazione e dell'edonismo imperante, sono particolarmente colpite Dio, più che attaccare frontalmente l'Autore del creato, preferiscono coprirlo nelle sue opere. L'uomo è il culmine, il vertice delle sue opere visibili. Dio, più che oscurare nel cuore dell'uomo, a causa della crescente parallelamente nella stima e nel riconoscimento della propria dignità, così come realtà e le espressioni che le sono connaturali. Persona e famiglia procedono la stessa concezione dell'uomo, oscurano in primo luogo e direttamente La posta in gioco per tutta l'umanità è enorme: «Le tendenze che oggi avvolgono al potere dominante.

- con la sua identità, la sua responsabilità educativa, i suoi fini - impedisce il controllo sociale dei suoi membri, è l'istituzione che maggiormente resiste

Alora poteva sembrare fantascienza, dopo che per tanti anni c'è stato un cardinale Joseph Ratzinger come se non fosse disordinata, e a legittimare gli atti omosessuali della Chiesa, in primo luogo ad accettare la condizione omosessuale ampia lobby gay nel mondo, che ha l'obiettivo di sovvertire l'insegnamento cui si attiene che c'è una lobby all'interno della Chiesa, collegata alla più in realtà era già stata smascherata da un documento della Congregazione all'interno della Chiesa, che noi denunciavamo ormai da anni. [...] L'obiettivo famiglia per far fare un decisivo balzo in avanti al progetto della lobby gay. Troppi eleganti fanno invece ritenere che si tratti solo dell'ultimo episodio UNA STRATEGIA CHE VIENE DA LONTANO

un fatto isolato dalle conseguenze limitate. raccontate la sua storia. In questo caso sarebbe un fatto grave sì, ma in fondo po' di pubblicità in vista dell'uscita annunciata di un libro da lui scritto per sua avventura il Sinodo sulla famiglia appena iniziato; e tanto che c'è farsi un Sinodo per liberarsi del peso della sua doppia vita e cercare di influenzare a compagno: il caso estremo di un teologo di Curia frustrato che approfitta del Dottor della Fede che ha rivelato la sua omosessualità e presentato il suo di monsignor Krzysztof Charamsa. L'ufficiale della Congregazione per la Si sbaglierebbe di grosso chi pensasse che sia un semplice episodio il caso di Riccardo Casoli

Le lobby gay usano il caso del sacerdote polacco omosessuale per far fare un UN'UNICA REGIA SEGRETA PER UN SINODO GAY-FRIENDLY

2 - IL COMING OUT DI MONSIGNOR CHARAMSA RENDE EVIDENTE

Fonte: Sicilia Informazioni, 19/01/2015

per il benessere dei loro domini e non cedere dubbi a farla propria. che, quel che chiamiamo oggi tolleranza, sarebbe stata una valore aggiunto avrebbe voluto una immediata ricristianizzazione dell'Isola, inturono infatti d'Alavilla e il figlio Ruggiero II, il figlio opponendosi alle intenzioni di Roma che "cum grano salis", del successivo periodo normanno; il Granconte Ruggiero fu la cifra specifica di quel tempo quanto piuttosto, e anche qui da prendere Tornando al nostro tema, con buona pace di quanti ancora coltiva il mito della precorona musulmana in Sicilia, bisogna riconoscere che la tolleranza non politica di sfruttamento dei conflitti e delle lotte fra i potentati isolani, se non avessero avuto il aiuto dei cristiani cui si agguantava la spina d'avrebbero mai potuto battere le migliaia di armati islamici presenti nell'Isola normanni che furono, il numero è impiccioso, pur ben armati e motivati, non

È stato lanciato dal Congresso internazionale organizzato dalla Bussola e dal TImone alla presenza di vescovi e cardinali

di Riccardo Casoli

«Sarebbe buona cosa, come frutto del Sinodo, la promulgazione pontificia di un Catechismo del matrimonio e della famiglia, per tutta la Chiesa». È la proposta lanciata dal cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, al Congresso internazionale «Permanere nella verità di Cristo», svoltosi ieri a Roma e organizzato da La Nuova Bussola Quotidiana, insieme a Il Trionfo, L'Homme Nouveau, Dignitatis Humanae Institut e Imvaticana. Relatori, Cyril Vasil e il professor Stephan Kampowski, dell'Istituto Giovanni Paolo II dell'Università Lateranense. Caffarra ha affermato che la risposta alla sfida posta dalla modernità al matrimonio - «una sfida radicale, senza precedenti nella storia» - deve arrivare a rispondere alla domanda su «come curare le ferite»; non può essere una risposta desunta dalla sociologia, né la risposta accettata dalla teologia. Soltanto la riproposizione della proposta cristiana può essere ideale ma è la verità circa il matrimonio e la famiglia. Non è una legge, ma è grazia che viene donata».

A sua volta il cardinale Burk, dopo aver smontato alcuni luoghi comuni intorno al Sinodo, si è soffermato sui problemi legati alla verifica della validità del matrimonio e ai relativi processi di nullità. Mentre mons. Vasil ha messo in evidenza l'«estrema superficialità di chi pensa di prendere ad esempio le Chiese ortodosse nella possibilità di concedere un secondo matrimonio, e il prof. Kampowski ha negato la possibilità di riconoscere un qualsiasi bene in unioni non matrimoniali, come invece l'«Instrumentum Labors del Sinodo suggerirebbe. Nei prossimi giorni pubblicheremo gli interventi dei singoli relatori».

In occasione del congresso, che vedeva tra il folto pubblico (circa 200 persone) anche i cardinali Sarah e Brandmüller, monsignor Luigi Negri, arcivescovo di Ferrara-Comacchio, e mons. Livio Melina, preside dell'Istituto Giovanni Paolo II, è stato anche presentato un Appello ai Padri Sinodali, in cui si chiede la riproposizione integrale della tradizione cattolica sui problemi della vita, della famiglia e dell'educazione. Ecco il testo di seguito con le firme di chi vi ha aderito.

APPELLO AI PADRI SINODALI

Carissimi padri, evidenti che «la famiglia, il matrimonio non è mai stato attaccato in questo momento», e che la cultura dominante e il potere esercitato attraverso i mass media «bastano a far sì che la famiglia sia lasciata molto forte» (Papa Francesco, 25 ottobre 2014). Ciò accade soprattutto perché la famiglia tratta di umiliare o aggredire le ragazze con video osé. E noi genitori ignari o finti tonti. Cari «colleghi» genitori, i nostri figli hanno subito una ipersessualizzazione di cui noi ignoriamo le conseguenze. Troppe immagini sessuali e troppo presto (sono bimbi!) affollano la tv, internet e i videogiochi. In un libro (perdonate l'auto pubblicità), intitolato «EROSI dai media» e pubblicato dalla San Paolo, insieme ad altri colleghi psichiatri, ho denunciato il fenomeno come fonte di disturbi: la precoce ed eccessiva sessualizzazione dell'infanzia è correlata ad un grave incremento del disagio psichico. Col termine ipersessualizzazione della società si allude al fatto che le proposte e i messaggi relativi alla sessualità che attraversano i media sono troppi: troppo svincolati dal rapporto d'amore, troppo rappresentativi della felicità e del rapporto di coppia a discapito degli altri aspetti dell'intimità personale, troppo inappropriati per il pubblico dei media-dipendenti, e in particolare dei più vulnerabili. Raggiungono troppo presto un pubblico di minori così da violare il loro diritto a una formazione sana ed equilibrata.

UN SOLO TELEVISORE

Certo, la tv, che noi genitori concediamo solitaria nelle stanze dei nostri figli (io l'ho vietato a tutti e 5 i figli, grandi e piccoli: un solo televisore per tutti e litigate in santa pace), anche nei programmi sui canali per bimbi e adolescenti, propone una quantità spropositata di immagini, riferimenti e contenuti sessuali (se volete cifre, dati e canali colpevoli, leggete il libro, ma già posso dire che i canali Disney non sono affatto innocenti e che MTV sarebbe da chiudere senza pietà). Ma come genitori siamo letteralmente sdraiati dai colpi inferti dalla Rete. Un dato su tutti: l'accesso alla pornografia si precocizza in modo irrefrenabile (11 anni) e pervasivo (tre quarti degli adolescenti ammettono di aver frequentato siti, chat e social su temi sessuali e con modalità che i genitori disapproverebbero e oltre la metà cancella accuratamente la cronologia). Questi che cito sono alcuni dei dati che abbiamo rilevato da una ricerca condotta dall'ITCI sulla dieta mediatica dei bambini e degli adolescenti in Italia (www.itci.it). I ragazzi si trovano così esposti ad una costante e pervasiva opera di influenza sul loro sviluppo che non viene dal cuore benevolo di un genitore, non dalle intenzioni educative di un progetto scolastico, ma da esigenze di tipo commerciale e consumistico. Si tratta di una costante esposizione ad immagini, che, non dimentichiamolo, nella stragrande maggioranza dei casi hanno alle spalle creativi, grafici, esperti di marketing, pubblicitari, azionisti che non mettono le loro capacità al servizio del sano ed ordinato sviluppo del fruitore del media. Piuttosto al servizio di interessi commerciali, e questo lascia il segno. Ad esempio, innumerevoli sono le pubblicità dove si dà rilevanza al corpo femminile e maschile, anche di bambine, spesso erotizzando e sessualizzando notevolmente per dare maggiore impatto emotivo al messaggio. Eppure è dimostrato che proprio le pubblicità televisive hanno il potere di incidere sul livello di soddisfazione personale che una persona nutre per il proprio corpo. E questo vale sia per i maschi che per le femmine.

L'OCCASIONE PER VENIRE ALLO SCOPERTO

Il doppio Sinodo sulla famiglia è stata l'occasione per venire sempre più allo scoperto. Molti padri sinodali hanno ad esempio lamentato che nella relazione finale del Sinodo dell'ottobre 2014 fosse entrato un paragrafo sulle unioni omosessuali di cui non si era affatto discusso in aula (e del resto è un Sinodo sulla famiglia, perché si dovrebbe parlare delle persone con tendenza omosessuale?). Una forzatura evidente, di cui fu accusata la segreteria romana e organizzato dal cardinale Walter Kasper al Corriere della Sera, in cui ha fatto anche la strabiliante affermazione che «gay si nasce», quindi il nodo attivista gay cattolico a svolgere il ministero di lettore per la messa del Papa a New York; poi il grande mistero dell'incontro del Papa a Washington con Kim Davis e Yayo Grassi.

Quest'ultima vicenda in particolare merita attenzione: per due giorni infatti il media hanno riportato indiscrezioni e dettagli sull'incontro che è stato nella nuziatura di Washington tra il Papa e la donna, Kim Davis, funzionario pubblico, che è stata arrestata (e poi rilasciata) per essersi rifiutata di firmare licenze per nozze gay. Ma venerdì scorso il portavoce della Sala stampa vaticana, padre Lombardi, ha sminuito il valore dell'incontro, pendendo le distanze dalle posizioni della donna. Una ricostruzione strana [...] anche perché effettivamente papa Francesco nel suo viaggio negli Stati aveva più volte toccato il tema della libertà religiosa e della conferenza stampa sull'obiezione di coscienza su queste materie per i funzionari governativi. Lo stesso padre Lombardi si premurava di far sapere che l'unica differenza concessa dal papa a Washington riguardava un suo ex alunno. Passano poche ore ed ecco che magicamente spuntano i dettagli di questo incontro privato: l'ex alunno è un omosessuale che si è presentato dal Papa con familiari e compagno al seguito.

CAPOLAVORO MEDIATICO

È un vero capolavoro mediatico: si distingue un «pericoloso» evento in cui il Papa appare chiaramente contrario alle unioni gay al punto da incoraggiare chi vi si oppone con l'obiezione di coscienza, e si diffondono immagini in cui si vuol far leggere la benedizione di papa Francesco alle coppie gay. Non importa che le cose in realtà stiano diversamente, l'effetto sui media di tutto il mondo è quello voluto, e con la complicità della Sala stampa vaticana. Sarebbe davvero paradossale che la riforma della Curia, che ha portato ad accentrare tutta la comunicazione del Vaticano in un'unica segreteria, avesse come esito quello di meglio coordinare la regia di queste operazioni ideologiche «gay-friendly».

SANTITÀ, MI SONO SPOSATO

A Giovanni Pagani nel 1808 Manzoni così si rivolge: «Ho trovato una compagna che riunisce tutti i pregi che possono rendere veramente felice un uomo, e me particolarmente». Nell'ottobre del 1809 Manzoni scrive a papa Pio VII informandolo del fatto che si è unito in matrimonio con Enrichetta Blondel secondo il rito della religione riformata e che è nata una «fanciulla la quale è stata battezzata cattolicamente, secondo il rito della S. Romana Chiesa». Ora, lo scrittore intende riparare al suo errore sposandosi di nuovo con l'amata secondo il rito cattolico. La data di questa lettera è ben precedente l'aneddoto della chiesa di San Rocco, che risale all'aprile del 1810, come lo è la celebrazione del matrimonio con rito cattolico il 15 febbraio 1810 ad opera dell'abate Costaz, «curato della parrocchia della Madeleine, nella residenza di Ferdinando Marescalchi, ministro degli Esteri del Regno Italico in Parigi, il quale fu anche testimone per Alessandro Manzoni».

Il 29 giugno 1810 da Torino Manzoni informa Gaetano Giudici, abate giansenista, che Enrichetta si è risolta a entrare in seno alla Chiesa cattolica grazie all'aiuto dell'abate Eustachio Degola. Il 22 maggio 1810 l'amata ha abiurato alla propria religione provocando la collera della famiglia Blondel, in particolar modo della madre. Per questo Manzoni chiede a Giudici, che è

protagonista assoluto, l'emblema dei potenti che schiacciano gli umili. L'elenco delle interpretazioni potrebbe non finire mai. Ripartiamo allora dal fatto che I promessi sposi non è soltanto il romanzo più importante che sia stato scritto nella nostra letteratura, ma rappresenta in forma concreta e incarnata il genio del cristianesimo. Bisogna riscoprire prima il percorso di fede e di conversione dello scrittore.

LA CONVERSIONE

Si è scritto che Manzoni è stato sempre refrattario a parlare della sua conversione. L'aneddotica riduce questo percorso lungo, durato qualche anno, al celebre episodio accaduto nella chiesa di San Rocco a Parigi. Durante il matrimonio di Napoleone (2 aprile 1810) la moglie sviene, Manzoni si perde e in una crisi di agorafobia si rifugia in chiesa a pregare. Ne esce convertito e ritrova la moglie. In realtà, molte sue lettere riferiscono i passi compiuti nel cammino di conversione. Ermete Visconti, uno degli amici più intimi di Manzoni, comprende che il cammino di fede di Alessandro è adombrato nella vicenda centrale dei Promessi sposi, la conversione dell'Innominato. Sono milleottocento le lettere scritte da Manzoni dall'età di diciotto anni fino al 1873, l'anno della morte, pubblicate per conto dell'editore Adelphi. Rivolte ad amici, intellettuali, parenti e conoscenti, perfino al Papa, ci informano anche della sua vita privata e sentimentale, con quel riserbo che diverrà cifra caratteristica del letterato lombardo. Particolarmente interessante è la lettura della corrispondenza del Manzoni dal momento in cui si fida con Enrichetta Blondel fino al matrimonio, prima con rito calvinista e poi con rito cattolico. Permette di comprendere meglio il percorso di conversione spesso tramandato a noi attraverso l'aneddotica.

I VIDEO MUSICALI

Provate ad accendere la televisione e a sintonizzarvi su qualche canale che trasmette musica e video musicali. Oppure connettetevi su Internet e cercate su YouTube qualche video. La musica di maggiore successo, mainstream, in modo particolare la musica rap ed hip-hop, presenta spesso il sesso e la sessualità come qualcosa che le ragazze offrono ai ragazzi, per il piacere dei ragazzi e in modo subordinato rispetto ai ragazzi. Negli anni Ottanta più del 50% dei video musicali conteneva scene a sfondo sessuale, per passare al 90% negli anni Novanta, ed è stato studiato come il video musicali hanno un'influenza significativa sull'immagine stereotipata negativa e maschilista di femmina e di maschio. Oppure se avete un account Facebook, provate a connettervi e a cercare la pagina Roba da Maschi, pagina molto popolare con più di centocinquanta mila fan. La pagina è sostanzialmente centrata sul sesso, vengono pubblicati in continuazione post nei quali si esaltano i rapporti sessuali occasionali, viene data molta rilevanza al sesso orale, si svilisce il romanticismo e si ostenta un machismo volgare e decisamente maschilista. Consideriamo anche i videogiochi, con i quali i ragazzi dai 2 ai 17 anni passano mediamente diverse ore al giorno. Nonostante in quest'ambito si stia sviluppando una competenza tecnica ed un'attenzione anche ad elementi narrativi, tali da rendere il gaming quasi una forma d'arte, ciononostante anche i videogiochi a volte arrivano a contenere elementi di violenza e sessualità esplicita e gli studi mostrano come l'esposizione a giochi di quel tipo stimoli l'oggettificazione femminile, idee a favore di comportamenti inappropriati rivolti alle donne e una concezione del genere maschile come dominante, potente ed aggressivo. Ma dei videogiochi ne parleremo in futuro.

CHE FARE?

Se l'ipersessualizzazione dell'infanzia e dell'adolescenza è tale, non ci possiamo stupire che imperversi il sexting. Resta la domanda: che fare? Certo non possiamo far vivere i nostri figli in una campana di vetro. Dunque coraggio: parliamone. Parliamone con i figli sin da piccoli. Parliamo noi di corpo, di sesso, di amore, di relazione. I nostri figli a 7 anni già sanno molto, ma molto di più di quello che noi immaginiamo. E vietiamo qualcosa: almeno fino agli 11-12 anni poniamo regole anche "odiose" e adoperiamoci perché vengano rispettate. Ogni genitore insomma costruisca di più la dieta mediatica dei figli. Non fidiamoci troppo presto della loro capacità di autoregolamentazione. Parliamone, ma con fermezza. Vietiamo la pornografia. Apertamente. È un divieto che va esplicitato, spiegato, ragionato. Vietiamo MTV, canale televisivo diseducativo su tutti i fronti. Vietiamo alcuni cartoni: i Griffin per esempio. Certo i nostri figli non vedranno l'ora di violare le regole. Ma tutto deve essere esplicitato, dialogato, detto. Possiamo essere genitori coraggiosi, aperti e fermi: i nostri figli apprezzeranno l'interesse che abbiamo per loro e per la loro vita.

Nota di BastaBugie: il sexting, divenuto una vera e propria moda fra i giovani, consiste principalmente nello scambio di messaggi sessualmente espliciti e

a

scrive don Mauro. Eppure dovrebbe esserlo, almeno stando alla Istruzione della Congregazione per l'Educazione Cattolica circa i criteri di discernimento vocazionale riguardo alle persone con tendenze omosessuali in vista della loro ammissione al Seminario e agli Ordini sacri: "[...] la Chiesa, pur rispettando profondamente le persone in questione, non può ammettere al Seminario e agli Ordini sacri coloro che praticano l'omosessualità, presentano tendenze omosessuali profondamente radicate o sostengono la cosiddetta cultura gay" (§ 2).

Proseguiamo. "Vi sono, conosco anzi, dei preti omosessuali che non hanno bisogno (come tanti omosessuali peraltro) di esibire la propria omosessualità, perché serenamente riconciliati con essa". Come è possibile riconciliarsi serenamente con una tendenza che il Catechismo della Chiesa Cattolica definisce "oggettivamente disordinata" (§ 2357)?

Ancora. "Questo per dire appunto che il problema non è l'omosessualità". Eppure il Catechismo definisce la tendenza omosessuale in sé come "oggettivamente disordinata": come può l'omosessualità non essere un problema?

Il problema, sostiene Cozzoli, è "il carattere rivendicativo della stessa [omosessualità], elevata a bandiera della causa omosessuale". In sostanza, è la mancanza di decoro, di garbo con il quale il prete polacco ha dichiarato le proprie tendenze, non le tendenze in sé. Il problema, prosegue don Mauro, è "l'incapacità a mantenere l'impegno di castità perfetta assunto prima dell'Ordinazione". È indifferente se questo impegno non è stato mantenuto con un uomo o una donna.

Eppure questo è quanto ha da dire un Ordinario di Teologia Morale nella Pontificia Università Loretanense sul coming out di un Ufficiale della Congregazione per la Dottrina della Fede. Alla vigilia dell'apertura del Sinodo.

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 05/10/2015

3 - ALESSANDRO MANZONI CONVERTITO AL CATTOLICESIMO GRAZIE A UN MATRIMONIO, IL SUO

Il cammino di fede dell'autore dei Promessi Sposi è adombrato nella vicenda della conversione dell'Innominato di Giovanni Figliera

Papa Francesco ha sorpreso tutti proponendo I promessi sposi come un'opera formativa sul fidanzamento: «In Italia avete un capolavoro sul fidanzamento, non lasciatelo da parte, i giovani debbono leggerlo [...]». È un capolavoro dove si racconta la storia dei fidanzati che hanno subito tanto dolore, hanno fatto una strada di tante difficoltà, fino ad arrivare alla fine al matrimonio. Non lasciate da parte quest'opera, andate avanti a leggerla e vedrete la sofferenza e anche la fedeltà di questi fidanzati».

Di tutto si era scritto sul romanzo, l'opera era stata letta come l'epopea della provvidenza, il romanzo sugli umili, un testo in cui il Seicento diventa il

La Tv esige un solo atto di coraggio: quello di spiegare I DANNI DELLA TV
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=3101>
SPENGLI LA TV, LA FAMIGLIA RIPRENDE A VIVERE BENE
L'esperienza di una famiglia americana: "Se togli la tv per un anno, poi non l'accenderai mai più... ci sarà un motivo!"
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=3104>
Fonte: Blog di Costanza Miriano, 06/10/2015

COME DIFENDERSI DALLA TELEVISIONE
Per quanto riguarda la difesa dalla televisione, si possono adottare varie strategie, dalla limitazione (tv spenta durante i pasti) all'abolizione totale. Ecco alcuni articoli per approfondire l'argomento
II NONNO DITTATORE
Fibra su come ritrovare il dialogo in famiglia a cominciare dai pasti in comune
<http://www.filmgarraratti.it/it/content.php?pagina=utilita&nome=televizio>
I DANNI DELLA TV
La Tv esige un solo atto di coraggio: quello di spiegare quello di spiegare I DANNI DELLA TV
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=3101>
SPENGLI LA TV, LA FAMIGLIA RIPRENDE A VIVERE BENE
L'esperienza di una famiglia americana: "Se togli la tv per un anno, poi non l'accenderai mai più... ci sarà un motivo!"
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=3104>
Fonte: Blog di Costanza Miriano, 06/10/2015

Non bastasse, ecco il giorno dopo l'outing di monsignor Chararmas, che ora farà banco per un po' spostando l'attenzione mediatica sul Sinodo dalla famiglia alle unioni gay. In ogni caso, saprà come funzionano i media, e certo che passerà l'idea di una apertura sulle relazioni omosessuali. Ed è inevitabile che la pressione si senta anche all'interno dell'aula, tanto più che non non mancano - e come un anno fa - coloro che proprio dall'interno portano avanti lo stesso obiettivo.

Diversi commentatori, in questi giorni, hanno cercato di far passare l'idea che il gesto avventato di monsignor Chararmas comprometterà le possibili aperture dei padri sinodali, dando forza ai conservatori che si oppongono ai cambiamenti dottrinali.

Niente di più sbagliato, in realtà la lobby gay sta già raccogliendo i risultati voluti: nel linguaggio di vescovi e teologi sta già passando l'idea che l'omosessualità non sia un problema in sé, neanche per i preti. Basti pensare all'editoriale di Avventare che commentiamo a parte (sul ruolo che il giornale della CEI ha avuto negli ultimi 25 anni per promuovere l'agenda gay ci torneremo nei prossimi giorni): «Il prete omosessuale non è un problema» dice il teologo moralista don Mauro Cozzoli. Ecco, la rivoluzione è già compiuta. E anche lo stringato comunicato di padre Lombardi censura modi e tempi dell'outing di monsignor Chararmas, ma nulla dice sulla sostanza.

Nota di BastaBugie: il coming out di monsignor Chararmas è una mossa eclatante, eppure don Mauro Cozzoli, ordinario di Teologia Morale nella Pontificia Università Loretanense, scrive su Avventare che l'omosessualità di un sacerdote, in sé, non è un problema.

Ecco l'interessante articolo di Roberto Marchesini "Quelli che l'omosessualità di un prete non è un problema" pubblicato il 05-10-2015 su La nuova Bussola Quotidiana:

Grande mossa quella del coming out di monsignor Chararmas - niente popodipomeno che Ufficiale della Congregazione per la Dottrina della Fede - alla vigilia del Sinodo sulla famiglia. Poco in sintonia con il candore cattolico, ma sicuramente una grande mossa.

Le reazioni, bisogna dirlo, non paiono però all'altezza. Prendiamo ad esempio il commento di Avventare, firmato da [don] Mauro Cozzoli - Ordinario di Teologia Morale nella Pontificia Università Loretanense. Cozzoli definisce "sconcertante" l'intervista del prete polacco, e più avanti motiva il suo sconcerto: "C'è chi stupisce nell'intervista non è la dichiarazione di omosessualità del soggetto, ma il carattere rivendicativo della stessa, elevata a bandiera della causa omosessuale. In fondo, non è un problema un prete omosessuale. Vi sono, conosco anzi, dei preti omosessuali che non hanno bisogno (come tanti omosessuali peraltro) di esibire la propria omosessualità, perché serenamente riconciliati con essa. Preti che vivono con libertà la propria verginità. Questo per dire appunto che il problema non è l'omosessualità".

Calma, rileggiamo. "In fondo, non è un problema un prete omosessuale",

b